

La camorra delle Usl



Sebastiano Corrado, 45 anni, consigliere del Pds a Castellammare e dipendente della Usl, ucciso da due killer in motocicletta. L'agguato è scattato mentre si incamminava verso casa: quando è stramazato a terra, il «colpo di grazia» alla nuca

Hanno assassinato un uomo onesto

I carabinieri: «Era un testimone decisivo contro i clan»

Quattro colpi di pistola automatica, sparati da due killer a bordo di una moto. Uno dei due si è anche avvicinato alla vittima ed ha sparato il colpo di grazia alla nuca. Sebastiano Corrado, consigliere comunale del Pds a Castellammare di Stabia, è stato assassinato ieri pomeriggio alle 14,20 in un agguato di stampo camorristico. La vittima aveva denunciato più volte lo sfascio della Usl locale dove lavorava.

I carabinieri stanno svolgendo le indagini, in stretto collegamento con il magistrato e la polizia. Nella sede della compagnia di Castellammare c'è molta animazione: è il primo delitto «politico» che avviene in questa città. Giunge, oltretutto, a sei giorni da due poderose manifestazioni contro la camorra. A nessuno sfugge, perciò, il significato di questo agguato. «Era un uomo dalla parte giusta», affermano gli investi-

gatori. Non hanno dubbi, il delitto è nato nel mondo che gravita attorno alla Usl. Qualche tempo fa un sindacalista-infermiere venne sorpreso a casa del fratello del boss D'Alessandro. È stato inviato al soggiorno obbligato. È uno dei tasselli di questi vicende, gli altri sono le denunce effettuate da Sebastiano Corrado sullo sfascio sanitario in questa città. «È stato un uomo decisivo per molte inchieste sulla Usl. Ora che è stato ucciso non c'è più ragione di tacere ed i carabinieri non hanno difficoltà ad ammettere che il consigliere comunale del Pds era stato ascoltato più volte come teste in indagini sull'ospedale e sulla sanità. «Testimonianze spesso decisive e sicuramente incisive» aggiungono senza mezzi termini. Sposato, con un figlio, Nicola, 19 anni, universitario impegnato nel movimento anticamorra, un altro figlio di 16 anni, Alberto, ancora liceale. Una casa in una palazzina semplice, un'altra, in costruzione alla periferia della città. L'impegno del figlio - afferma Alfonso Di Majo, candidato al Senato nel collegio di Castellammare - «dimostra quale fosse il clima che si respira in quella famiglia».

Il delitto rappresenta una svolta nell'escalation criminale della città, fa rilevare il segretario provinciale del Pds, Salvatore Vozza. E che si tratti di una svolta ne sembra convinto anche il questore Mattera che ha dislocato a Castellammare il vice capo della Digos ed un altro funzionario della mobile che sarrebbe a capo di una «task force» che dovrà fare chiarezza su questo omicidio. Il figlio di Sebastiano Corrado, nell'ottobre scorso era stato fra gli organizzatori di una marcia anticamorra. Aveva, poi, espresso timori generici per la sua incolumità dopo queste iniziative, ma non per questo aveva rallentato il proprio im-

pegno. Ma le attività del figlio, il suo impegno nella lotta alla criminalità non vengono collegate in maniera automatica alla uccisione del consigliere comunale del Pds. Il centro dell'inchiesta, ribadisce a sera gli investigatori, resta l'attività nel campo della Usl. Qualche voce discorda comincia a trapelare solo a tarda sera sulla vittima, ma fanno parte di un rituale ampiamente scontato. Quando venne ucciso il 7 novembre 1980 il consigliere comunale Pci di Ottaviano, Mimmo Beneventano, si parlò di affari di cuore o di altre «ragioni» alla base del suo delitto. Dopo tre anni si scoprì che il delitto era di natura camorristica e serviva impedire che il consigliere comunale comunista continuasse nella propria attività. Oggi gli investigatori, specie i carabinieri, si dimostrano più ottimisti sull'esito dell'inchiesta relativa all'uccisione di Corrado. C'è da sperare che non occorra attendere altri anni per sapere la verità su quest'agguato.

Ma le attività del figlio, il suo impegno nella lotta alla criminalità non vengono collegate in maniera automatica alla uccisione del consigliere comunale del Pds. Il centro dell'inchiesta, ribadisce a sera gli investigatori, resta l'attività nel campo della Usl. Qualche voce discorda comincia a trapelare solo a tarda sera sulla vittima, ma fanno parte di un rituale ampiamente scontato. Quando venne ucciso il 7 novembre 1980 il consigliere comunale Pci di Ottaviano, Mimmo Beneventano, si parlò di affari di cuore o di altre «ragioni» alla base del suo delitto. Dopo tre anni si scoprì che il delitto era di natura camorristica e serviva impedire che il consigliere comunale comunista continuasse nella propria attività. Oggi gli investigatori, specie i carabinieri, si dimostrano più ottimisti sull'esito dell'inchiesta relativa all'uccisione di Corrado. C'è da sperare che non occorra attendere altri anni per sapere la verità su quest'agguato.

«Il Pds proseguirà la sua battaglia per il riscatto del Mezzogiorno»

Occhetto: «Colpito perché in prima fila contro la camorra»

«Un assassinio contro un uomo e una famiglia impegnati in prima fila contro la camorra. È un salto di qualità nell'attacco della criminalità organizzata». È la reazione di Occhetto e del Pds. Vertice tra sindaco e capigruppo del consiglio comunale col presidente dell'Antimafia Chiaromonte. Il segretario provinciale del Pds Vozza: «Avevo denunciato il degrado e lo sperpero, per questo lo hanno ucciso».

ROMA. Hanno voluto colpire un amministratore che in-

giustava i disegni criminali delle cosche e una famiglia che si distingue nella lotta alla camorra. Ma non non ci lasciarono intimidire. Ecco il senso della reazione del Pds, a poche ore dall'assassinio di Sebastiano Corrado. Lo dice Occhetto, lo dice il segretario provinciale della federazione di Napoli, Vozza, lo dice il presidente dell'Antimafia Chiaromonte («un atto gravissimo, proprio a pochi giorni dall'uccisione di un commerciante»), lo dicono i giovani di Castellammare che conoscevano l'impegno di Sebastiano Corrado e del figlio Nicola. Ma l'agguato scuote un po' tutta la città di Castellammare che proprio nelle ultime settimane aveva trovato momenti di unità nella «risposta all'invadenza della camorra e che ora teme una campagna elettorale all'insegna della violenza. Per il Pds, del resto, non c'è dubbio che l'agguato è un segnale preciso. «L'assassinio di Sebastiano Corrado - dice il segretario del Pds - rappresenta una grave e inquietante salto di qualità nell'attacco che la criminalità organizzata sta sferrando contro la città di Castellammare di Stabia. È stato violentemente colpito un nostro consigliere comunale e una famiglia in prima fila nella lotta contro la camorra». Il Pds - prosegue Occhetto - proseguirà con vigore la sua battaglia a Castellammare come in tutto il mezzogiorno, per il riscatto della società civile, per spezzare l'intercambio tra politica affari e mafie. Occhetto, esprimendo cordoglio ai familiari di Corrado, rivolge un appello alle istituzioni e alle forze democratiche perché si affermino le ragioni della democrazia e della sicurezza dei cittadini, e per-

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VITO FAENZA

CASTELLAMMARE DI STABIA. Una Kawasaki 650 rubata nel luglio del '91. Due giovani vestiti di nero con due caschi che coprivano il volto, uno giallo ed uno blu. Si sono avvicinati accanto a Sebastiano Corrado, 45 anni, consigliere comunale di Castellammare di Stabia che stava tornando a casa dopo il turno di lavoro presso l'Usl. In mano Sebastiano Corrado aveva un sacchetto di carta con gli avanzi del pasto aziendale, un po' di pane e qualche frutto. I killer gli si sono avvicinati e gli hanno sparato tre colpi. Poi uno dei due sicari gli si è avvicinato ed ha esplosivo un colpo, alla testa. Il consigliere comunale del Pds è morto sul colpo, accasciandosi sui marciapiedi accanto ad una Fiat 126 di colore bianco.

I killer sono fuggiti via verso Gragnano, un paese poco distante da Castellammare e lì in una stradina hanno abbandonato la moto e l'hanno data alle fiamme. La motocicletta è stata ritrovata pochi minuti dopo l'omicidio, segnalato alle forze dell'ordine qualche minuto prima delle 14,30 da una telefonata anonima. Sebastiano Corrado abitava a pochi passi dal luogo del delitto, in via Virgilio, e lavorava nell'ufficio economato della Usl, situato all'interno dell'Ospedale S. Leonardo, distante non più di cento metri dal luogo del delitto. Probabilmente la vittima designata all'uscita dall'ufficio. Hanno sparato appena l'uomo ha svoltato l'angolo di via Tavernola, una traversa che a quell'ora è poco frequentata.

«Stiamo lavorando a tutto campo - dichiara il questore di Napoli Vito Mattera, giunto a Castellammare subito dopo il delitto con il capo della Digos Luigi Merolla - si tratta di un delitto di stampo camorristico, ma ora bisogna capire bene quali sono i moventi». Il centro dell'inchiesta resta in ogni caso l'ospedale e la Usl, gli appalti e il giro di miliardi che c'è attorno alla sanità. Molte volte il consigliere comunale del Pds aveva denunciato lo sfascio della Usl 35, le ingerenze della camorra, le speculazioni e gli sprechi. Di recente il Pds aveva persino affisso un manifesto in cui si denunciavano assunzioni clientelari, e in quel manifesto erano stati fatti nomi e cognomi.



Un figlio fa parte dell'associazione studenti che lottano contro la criminalità organizzata. Impiegato modesto, lasciò il Pri per il Pds. Da anni combatteva la corruzione.

Intralcia gli interessi del potere criminale, per questo lo hanno ucciso». È l'opinione su Sebastiano Corrado, il consigliere Pds assassinato dalla camorra. Sposato, con uno dei due figli impegnato nell'associazione studenti contro la criminalità, era stato eletto nell'88 come indipendente. Precedentemente aveva militato nel Pri, dal quale era uscito per contrasti sulle denunce sui mali della sanità.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARIO RICCIO

CASTELLAMMARE DI STABIA. «Era un uomo che stava dalla parte giusta, spesso ci ha dato una mano». A pronunciare queste parole, sono i carabinieri di Castellammare di Stabia. Sebastiano Corrado, ha pagato con la vita il suo impegno civile. Dall'87 ha cominciato a denunciare il degrado

lungo nastro nero, in segno di lutto, attorno alla bandiera rossa con l'emblema della Quercia. «Questo episodio - ha detto Salvatore Vozza, segretario provinciale di Napoli del Pds - è il segno dell'escalation incredibile che la criminalità organizzata ha avuto a Castellammare di Stabia. È la prima volta che viene colpito un esponente politico. Hanno voluto colpire un consigliere comunale del Pds, da sempre impegnato sul fronte della denuncia e del degrado in cui versa la sanità. Sono convinto - ha aggiunto Vozza - che la Usl di Castellammare di Stabia è uno di quei luoghi in cui le organizzazioni criminali hanno messo radici».

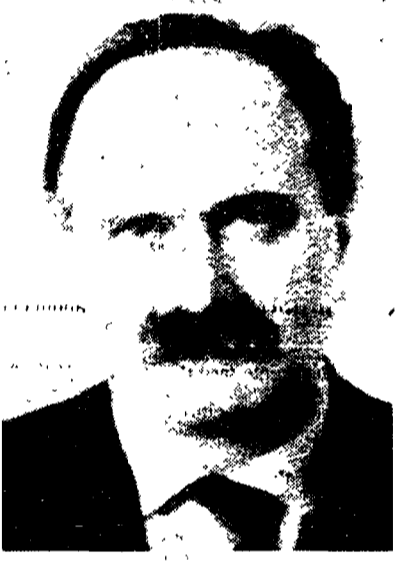
Ma chi era, Sebastiano Corrado? La moglie Annamaria, che tiene stretti al petto i due figli, Nicola, universitario (il giovane è impegnato nell'associazione anticamorra di Castellammare di Stabia), e Alberto, studente liceale, non ha avuto la forza di rispondere. Seduta su una sedia davanti alla camera mortuaria, la donna è immersa nel dolore. Hanno risposto in corto, invece, i colleghi della villosità: «Sebastiano era uno che non sopportava le ingiustizie». Molti hanno ricordato il suo impegno - prima del trasferimento alla Usl - di sindacalista nella Cgil. Allora Corrado lavorava come infermiere professionale all'ospedale san Leonardo. Proprio in quel periodo conobbe un paramedico, Gregorio Brunetti,

attivo sindacalista «autonomo». I due non sono mai stati amici. Si incontravano, però, durante le trattative sindacali. Brunetti, attualmente al soggiorno obbligato in una cittadina della Campania, lo scorso mese di gennaio, fu arrestato dalla polizia in casa di Luigi D'Alessandro, fratello del boss camorrista di Castellammare di Stabia, Michele.

La denuncia sulla gestione disennata della Usl 35 presentata ai carabinieri da Sebastiano Corrado non si contano. L'estate scorsa, fu tra i promotori del manifesto fatto affiggere dal Pds, con il quale si denunciava una mega-assunzione all'ospedale San Leonardo. E di inchieste sulle attività dell'Unità sanitaria locale, la magistratura ne ha avviate parecchie. In numerose circostanze, gli investigatori hanno sequestrato documenti relativi a gare d'appalto, alla mensa, alla vigilanza e alla pulizia. Nell'ottobre di tre anni fa, la dottoressa Adriana Ingenito, dipendente della Usl 35 e moglie del senatore democristiano Francesco Patrucco, fu coinvolta in un'indagine dei carabinieri. I militari la delibero con la quale il comitato di gestione della Usl stipulò un contratto di affitto di un appartamento, di proprietà della Ingenito, situato nel centro di Gragnano per 800mila lire mensili.

Ieri sera, su richiesta del Pds, si è svolta una riunione straordinaria del consiglio comunale stabiese.

Sebastiano Corrado consigliere comunale del Pds a Castellammare di Stabia; a lato e in alto il luogo dell'agguato dove ha perso la vita



Sono 60 le vittime nella guerra per il dominio sugli appalti pubblici tra i clan Imparato e D'Alessandro. Una criminalità marginale che per poche lire è disposta a tutto, anche ad ammazzare. Pochi giorni fa due manifestazioni

Per le strade di Castellammare un morto a settimana

Sessanta omicidi. Tanti i morti provocati dallo scontro fra i clan D'Alessandro e Imparato in lotta per il controllo della zona di Castellammare. In ballo non soltanto i traffici illeciti, ma anche una fetta molto consistente di appalti pubblici, di forniture. Uno scontro maturato intorno alla metà della anni 80. Castellammare è una città dove c'è una delle più agguerrite presenze criminali della regione.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CASTELLAMMARE. Una guerra infinita, quella fra D'Alessandro e Imparato. Sessanta i morti registrati nello scontro fra i clan che hanno avuto come teatro sempre la zona di Castellammare. Mario Imparato e D'Alessandro negli anni 80 erano alleati, Imparato, un commerciante di ortofrutti, coll'era entrato da poco nella camorra (fino al 1980 viene descritto come un onesto uomo) e nonostante sia un novizio conquista la fiducia dei potenti capi. Diventa - affer-

mano gli investigatori - il «casier», l'uomo di fiducia. Quando i D'Alessandro finiscono in carcere, è proprio Imparato a prendere il posto, diventa il loro alter ego, ma aumenta anche il suo peso nell'organizzazione, tanto che nasce a crearsi una propria gang, una sorta di organizzazione parallela.

I «guai» cominciano quando i due capi vengono scarcerati. Mano Imparato si rifiuta di consegnare loro il territorio. Da quel momento è guerra.

Ogni settimana c'è un morto ammazzato e la tecnica usata dai sicari è quella della guerriglia. Un macellaio, che abita nel quartiere dei D'Alessandro, viene ucciso da ceccchini armati di fucile, un uomo di Imparato viene sorpreso dai killer al termine di una partita dei mondiali del '90. Riesce a sparare ed ammazza un killer che gli aveva, però, già ucciso un congiunto.

Una lunga lista di morti, di vendette, nella quale ci sono i nomi di vittime innocenti, come il ragazzino assassinato pochi mesi fa a Gragnano perché stava spostando l'auto del fratello, oppure il ragazzino, appena otto anni, assassinato due anni fa a Casola, mentre guardava la televisione assieme al padre, vittima designata della spedizione.

Accanto a questa mattanza Castellammare, 68478 abitanti (nell'89), 72.419 nuovi essenti, un reddito pro capite di



I corpi di Domenico D'Alessandro e Giovanni Grieco, in alto, uccisi nell'aprile '89 nella località campana



10,18 milioni a testa (nell'87), con sei milioni e 215 mila lire di depositi bancari per ogni abitante, ha dovuto subire una grave crisi economica. L'industria (basata sulla cantieristica e sulle costruzioni di materiale ferroviario) indietreggia ed aumentano disoccupazione e cassa integrazione. Cresce così una criminalità marginale, aggressiva e violenta (l'altro giorno un poliziotto è stato aggredito e picchiato da una ventina di teppisti che tirava-

no pietre alle auto di passaggio) che per poche lire è disposta a tutto, anche ad ammazzare su ordine dei clan camorristici. Proprio contro questo sfascio il 4 marzo c'era stato uno sciopero generale dei commercianti ed il 6 una manifestazione delle organizzazioni sindacali, alla quale avevano partecipato 15.000 persone. Ora l'omicidio di Sebastiano Corrado fa capire che la camorra a Castellammare di Stabia è salita di livello, punta più in alto